

Vi sentite abbastanza forti, adesso che non volete più domandare denaro all'estero, vi sentite tanto forti di riprendere i vostri fondi dall'estero? Allora togliete quella dichiarazione dai *coupons* e dite che essi sono pagabili soltanto in Italia. Se non vi sentite questa forza non vi perdetevi in vane querimonie; sopportate il peso e tacete. Almeno abbiate presente quel pensiero del Guerrazzi di cui adesso non ricordo più le precise parole. (*Harità*) Il senso però è questo: « che quando una cosa è necessaria e bisogna subirla, è inutile far delle querimonie. Il meglio è di sopportarla coraggiosamente e dignitosamente. »

Potrei qui fermarmi, poichè oggi non facciamo una discussione finanziaria completa. Ma voglio dire una parola a proposito delle osservazioni fatte dall'onorevole Colombo in materia di politica finanziaria. L'onorevole Colombo dice: il vero sistema finanziario consiste nel voler aumentare le entrate (vedi tasse) e nel diminuire le spese (vedi economie). Ora vorrei che l'onorevole Colombo mi illustrasse la prima parte del sistema, ossia come sarebbe possibile mettere 50 milioni di nuove tasse in Italia nelle condizioni presenti della economia nazionale.

Colombo. Ma se ho sempre detto che non voglio le tasse.

Bertollo. Dunque tasse no, e allora, siamo d'accordo, perchè tutti sanno che io sono fermamente contrario a nuove tasse e, nel caso, sarei pronto a dimostrarne l'assoluta impossibilità. Ma veniamo alla seconda parte del sistema: le economie. L'onorevole Luzzatti stesso ha dichiarato, più volte, che le vere e concrete economie domandano tempo e molta ponderazione. E la esperienza di questi ultimi giorni ci ha dimostrato che anche per le economie più facilmente realizzabili si debbono fare i conti coi deputati.

I ministri che hanno presentate economie, ne furono le vittime. Questa è la verità pura e semplice.

È perfettamente inutile che noi veniamo qui a fare accademie, e a dire che i sistemi finanziari da seguire sono due: o maggiori entrate, o maggiori economie. Non può realizzarsi il primo per le condizioni nelle quali si trova il paese, ed ha fatto bene, quindi, il presente Ministero che ha cercato di raggiungere il pareggio con provvedimenti che non obbligano ad imporre nuove tasse. Ripeto, poi, ciò che ho detto prima d'ora, cioè, che,

ridotta la spesa delle costruzioni ferroviarie a soli 30 milioni, non credo conveniente di includerla fra le spese ordinarie e credo che si abbia il diritto di domandarla al credito.

Non è in questo momento in cui nessuno era preparato ad una discussione seria, che si può venire di straforo a fare una critica superficiale di un sistema di finanza. L'argomento è grave ed è necessario dare la dimostrazione del problema che si pretende trattare. Ciò, per quanto incompetente, mi fu lecito di dire all'onorevole Colombo.

Presidente. L'onorevole Cirmeni ha facoltà di parlare.

Cirmeni. Il mio fatto personale si riannoda ad una modesta interruzione da me fatta all'onorevole Branca nel momento in cui egli teneva a far risaltare che non vi era solidarietà tra lui e l'onorevole Luzzatti.

Gli ricordai che erano stati compagni nello stesso Gabinetto. L'onorevole Branca, facendomi l'onore di raccogliere l'interruzione, ha voluto aggiungere che essa era stata fatta da un deputato nuovo che egli non conosceva e non sapeva nemmeno come si chiamasse. Circa al merito della sua osservazione mi basta dire che mi compiacco dall'intimo del cuore nel rilevare che la solidarietà fra l'onorevole Branca e l'onorevole Luzzatti è tale quale era dal febbraio 1891 al maggio 1892, cioè, durante tutta l'amministrazione del Gabinetto precedente, e mi auguro che questa solidarietà puramente *negativa* continui ancora.

E passo alla forma.

L'essere deputato nuovo non mi pare un torto (*Mormorio*); potrebbe essere, invece, un vantaggio. Per esempio, i deputati nuovi non possono avere sulla coscienza certi peccati d'incoerenza politica, che pesano sull'animo di certi deputati vecchi. (*Benissimo!*)

Torraca. Li avranno dopo.

Cirmeni. Speriamo di no.

L'onorevole Branca, quando ha detto che la interruzione era stata fatta da un deputato che egli non conosceva, e che non sapeva come si chiamasse, è stato, per lo meno, inesatto; perchè vi fu un tempo, e per non pochi anni, durante il quale l'onorevole Branca e l'umile interruttore si trovavano, parecchie sere della settimana, negli stessi uffici di un giornale, che aveva la cura (e faceva il dover suo) di rilevare le doti non comuni di uomo di Stato,